

Domenica, 23 agosto 2009

“L'ubbidienza vale più del sacrificio”

1° Samuele 15:22- “Samuele disse: “Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l'ubbidire alla sua voce? No, l'ubbidire è meglio del sacrificio, dare ascolto vale più che il grasso dei montoni.”

A volte ci dimentichiamo che l'ubbidienza vale più del sacrificio e vorremmo fare tante cose per Dio, dimenticandoci che Dio come sempre cerca il nostro cuore, cerca la vera ubbidienza e sottomissione del nostro cuore. Lui non cerca delle opere o delle cose che noi possiamo fare per Lui, anche se ovviamente questo è il risultato della nostra devozione a Dio, ma principalmente Lui cerca l'ubbidienza. Nella Bibbia troviamo molti esempi di credenti “illusi”, perchè credevano di servire Dio, credevano di fare del piacere a Dio, ma in realtà erano illusi di questo perchè la loro ubbidienza non era reale, quindi Dio ha anche risposto in base a questi atteggiamenti. Alle volte possiamo cadere in questa illusione, perchè pensiamo di fare qualcosa che a Dio piace, invece Lui non ci chiede affatto di fare quella determinata cosa, o non vuole da noi una certa cosa, mentre noi magari vogliamo a tutti i costi piacere a Dio e con la scusa di adorarlo facciamo invece qualcosa che a Lui da fastidio. Dio quindi cerca vera ubbidienza, perchè anche nella Sua Parola troviamo scritto che il popolo diceva di ubbidire a Dio, o pensava di ubbidirGli, invece non era una vera ubbidienza perchè Dio guarda al nostro cuore e cerca quello che c'è davvero. Il primo esempio che vedremo oggi si trova in 2° Cronache 26, che è l'esempio del re Uzzia, che era un uomo che finchè aveva cercato Dio diligentemente, prosperava, aveva veramente la benedizione sopra di lui, ma ad un certo punto vediamo che Uzzia diventa un credente “illuso”, perchè finchè aveva cercato diligentemente il Signore era stato benedetto, non gli mancava niente era diventato famoso e potente, però a questo punto questo uomo cade nell'orgoglio e vediamo che questo è un orgoglio spirituale, perchè Uzzia convinto di essere ancora una persona che dava tutto per Dio, entra nel Tempio per adorare. Questo orgoglio che ha fatto cadere Uzzia è appunto un orgoglio spirituale, perchè entra nel Tempio per adorare, non aveva altri secondi fini se non per offrire un sacrificio di lode, qua dice che ha bruciato dell'incenso sull'altare dei profumi. Quindi era un uomo spirituale, un uomo religioso che vuole andare ad adorare il suo Dio, quindi entra nel Tempio e fa questo atto di religiosità, brucia l'incenso per dare questa adorazione a Dio. Quindi Uzzia era entrato nel tempio per

adorare, ed era convinto di essere ubbidiente, questo era il suo orgoglio spirituale. Lui era convinto che entrare nel Tempio per adorare Dio, era la cosa giusta. Ma nei versetti 17 e 18, vediamo che questo non era affatto quello che Dio voleva, e Uzzia lo sapeva perchè questo era un precetto del Signore, qualcosa che Dio aveva già stabilito in Esodo, cioè che solo i sacerdoti potevano entrare nel Tempio e offrire l'incenso sull'altare dei profumi. Quindi Uzzia disubbidisce ad un comando di Dio per adorare Dio, e vediamo che quando i sacerdoti si accorgono di quello che aveva fatto, lo cacciano fuori, perchè gli dicono che questa era un'infedeltà. Quindi vediamo che alle volte un credente può illudersi di fare qualcosa che piace a Dio, può essere anche convinto di essere ubbidiente, quando invece sta completamente facendo una cosa che Dio ha già detto di non fare o di non andare in un determinato luogo o di dire una determinata cosa. Quando Dio ha già dato la sua volontà e il credente lo fa ugualmente con la scusa di adorare Dio, di fare qualcosa per Lui, questa è comunque una disubbidienza. Se come ha fatto Uzzia vogliamo adorare Dio in un certo modo e Dio non desidera questo, magari ci ha già detto di non fare determinate cose e noi con la scusa di adorare Dio, convinti che stiamo facendo qualcosa di buono, invece pecciamo contro di Lui. Uzzia è stato cacciato dalla casa del Signore e al versetto 19 vediamo che dice che nel momento in cui i sacerdoti lo hanno cacciato, lui si adirò, questo perchè era veramente convinto di essere giusto, di fare la cosa giusta nonostante i sacerdoti gli stavano ricordando che lui non poteva entrare perchè non era sacerdote. Quindi lui si arrabbia, quindi se la prende anche con i sacerdoti come se stessero dicendo una cosa che non era vera, e qua rivediamo il suo orgoglio spirituale, perchè è convinto di fare una cosa giusta, che sta ubbidendo al Signore, e che i sacerdoti addirittura stanno sbagliando in quello che stanno dicendo. Quindi è un credente "illuso", che si irrita quando viene ripreso. La Bibbia parla molto spesso di personaggi che hanno peccato in questo modo, questo vuol dire che è una cosa che succede molto spesso, e Dio vuole metterci in guardia, o vuole farci vedere se già è successo, di stare attenti, di non ingannarci in questo modo, di fare qualcosa che Dio ci ha già detto di non fare, e noi con una copertura di adorazione, di servizio a Dio, facciamo ugualmente convinti di fare una cosa giusta, di ubbidire al Signore mentre Dio non ci ha chiesto di fare questo. Quindi vediamo la spiritualità di Uzzia, non era un uomo sviato, nel senso che è uscito e tornato nel mondo, ma era un uomo che voleva fare qualcosa per Dio, ma che il suo orgoglio spirituale, il suo essere convinto di essere nel giusto, di essere spirituale, di fare le cose per Dio, lo

ha portato invece totalmente nella disubbidienza, e alla lebbra che gli è scoppiata addosso che lo ha fatto morire senza poter entrare nella casa del Signore, perchè escluso proprio per questa impurità della lebbra. Quindi adorare Dio, significa prostrarsi davanti a Lui e quando una persona si prostra significa che Dio è Dio, che regna sulla sua vita e che si sottomette prostrandosi alla signoria di Dio. Uzzia non avrebbe mai fatto questo, perchè abbiamo letto che quando è diventato potente, il suo cuore si è insuperbito, quindi un credente che sia spirituale o no, se questo orgoglio è entrato nella sua vita, non potrà prostrarsi davvero davanti a Dio sottomettendo la sua vita a Lui, quindi questa forma di adorazione non può essere accettata dal Signore se davvero non siamo sottomessi a Lui. Quindi ogni cosa che facciamo nella nostra vita è una forma di adorazione, ogni volta che noi nella nostra giornata facciamo anche qualcosa che non centra con Dio, comunque noi viviamo davanti a Dio spiritualmente, quindi ogni cosa che facciamo è una forma di adorazione a Lui. Quindi nella nostra vita può succedere ogni giorno, che stiamo facendo qualcosa che forse Dio ci ha detto di non fare e offriamo un profumo, un incenso, bruciamo un'offerta, che Dio non ci ha chiesto di bruciare, anzi stiamo addirittura disubbidendo nella forma in cui lo vogliamo servire o adorare. Uzzia era entrato nel Tempio per dimostrare la sua devozione a Dio, non voleva dimostrarlo ad altri, era una cosa tra lui e Dio, ma si era illuso di essere un uomo spirituale, ma stava facendo completamente una cosa sbagliata davanti al Signore. Un'altro esempio della Bibbia, lo troviamo in 1° Samuele 15, dove vediamo che Saul era stato chiamato ad essere re dal popolo, e al vediamo al versetto 3: **“Ora va, sconfiggi Amalec, volta allo sterminio tutto ciò che gli appartiene; non lo risparmiare, ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini.”** Il profeta Samuele stava dando la Parola di Dio a Saul e in questo caso la volontà e la Parola di Dio per Saul, era di andare a sconfiggere gli amalechiti e di sterminare tutto, non doveva tenere niente, dove uccidere tutti. Al versetto 8-9- **“Prese vivo Agag, re degli Amalechiti, e votò allo sterminio tutto il popolo, passandolo a fil di spada. Ma Saul e il popolo risparmiarono Agag e il meglio delle pecore, dei buoi, gli animali della secondo figliatura, gli agnelli e tutto quel che c'era di buono; non vollero votarli allo sterminio, ma votarono allo sterminio ogni cosa senza valore e inutile.”** Quindi Dio ha dato una Parola a Saul, ma Saul quando va ad adempiere a questa missione, fa l'incontrario, tiene le cose che stavano bene, gli animali più belli, più forti, e distrugge solamente le cose inutili, senza valore. Ma Dio aveva già parlato, aveva già detto

qual'era la Sua volontà, quindi Samuele a questo punto prega, e al versetto 13 vediamo che va da Saul che lo vede arrivare e gli dice: **“Il Signore ti benedica, ho eseguito l'ordine del Signore.”** Saul sa benissimo che non ha eseguito l'ordine del Signore, perchè il Signore gli aveva appena detto che non doveva tenere niente, ma non è che stava facendo finta, lui era davvero convinto che aveva fatto quello che Dio voleva. Saul era ingannato e quando noi disubbidiamo, cala un velo sui nostri occhi e sul nostro cuore e diventiamo ingannati, ovviamente questo non succede la prima volta che disubbidiamo, anche perchè non era la prima volta per Saul, già nel capitolo 13 vediamo che lui aveva disubbidito al Signore, quindi non si tratta di una volta. Quando però incominciamo a disubbidire una, due, tre volte, comincia a calare un velo sui nostri occhi ed entriamo nell'inganno cominciamo a non distinguere più la verità, non vediamo più chiaramente, quindi ci sembra di essere ubbidienti, ci sembra che stiamo facendo delle cose giuste, ci sembra che stiamo facendo la volontà di Dio, ci sembra addirittura di essere spirituali, quando invece siamo ingannati perchè stiamo in realtà vedendo la volontà di Dio come la vogliamo vedere noi. Quindi Saul non ha disubbidito una volta sola, ma quando succede più volte, questo velo cade e noi cominciamo a cadere in questa illusione di essere nel giusto e di fare le cose giuste. Quindi Saul dice di aver eseguito l'ordine del Signore, e vediamo al versetto 15 che Samuele che sapeva invece la verità, chiede: “Se hai eseguito l'ordine del Signore cos'è questo belar di pecore, cos'è questa confusione” e Saul risponde al versetto 15: **“Sono bestie condotte dal paese dagli Amalechiti; perchè il popolo ha risparmiato il meglio delle pecore e dei buoi per farne dei sacrifici al Signore, al tuo Dio; il resto, però, l'abbiamo votato allo sterminio.”**

Quindi secondo Saul, lui aveva fatto la cosa più giusta davanti a Dio, perchè aveva risparmiato le cose che non doveva risparmiare, ma lo ha fatto per offrire dei sacrifici a Dio, per dare un'offerta di adorazione a Dio. Quindi vediamo che proprio non si rende conto della sua disubbidienza. E nel versetto 19, Samuele gli dice: **“Perchè dunque non hai ubbidito alla voce del Signore? Perchè ti sei gettato sul bottino e hai fatto ciò che è male agli occhi del Signore?”** E Saul dice a Samuele: **“ma io ho ubbidito alla voce del Signore, ho compiuto la missione che il Signore mi aveva affidata, ho condotto qui Agag, re di Amalec, e ho votato allo sterminio gli Amalechiti; ma il popolo ha preso, fra il bottino, delle pecore e dei buoi come primizie di ciò che doveva essere sterminato, per farne dei sacrifici al Signore, al tuo Dio, a Ghilgal.”** Qui appartiene al fatto che ora sta dando la colpa al popolo, vediamo che anche se Samuele

continua a dare la Parola del Signore, Saul insiste dicendo di aver fatto la volontà di Dio. Saul credeva di aver ubbidito, di aver fatto quello che Dio aveva chiesto, lui in realtà ha filtrato quello che Dio aveva detto e ha pensato che magari era invece meglio tenere qualcosa per offrirlo in sacrificio. Molte volte facciamo così, Dio ci parla, ci avverte di fare qualcosa, o di non andare in un posto o di non prendere una determinata decisione, ma noi comunque arriviamo fino ad un certo punto e poi cominciamo a fare di testa nostra come scusa che stiamo facendo qualcosa per servire Dio, per fare un piacere o un'adorazione a Dio. Vediamo che Gesù in Matteo 6:5, dice: **“Quando pregate, non siate come gli ipocriti; poiché essi amano pregare stando in piedi nelle sinagoghe e agli angoli delle piazze per essere visti dagli uomini. Io vi dico in verità che questo è il premio che ne hanno.”** Gesù ha avvertito i credenti di non essere degli ipocriti, Dio guarda il cuore e più avanti spiega che quando preghiamo non è necessario che facciamo vedere agli altri che stiamo pregando chissà quanto, che stiamo facendo chissà quante cose per Dio o che siamo chissà che cosa spiritualmente, ma Dio è nell'intimità, è nel nostro cuore e Lui guarda quello che veramente c'è. Quando incominciamo a disubbidire alla volontà di Dio, dobbiamo stare attenti perchè i nostri occhi incominciano ad essere velati, non distinguiamo più quello che è giusto, quello che è vero e quello che non lo è. Come questi credenti come Saul e anche Uzzia, che si erano sempre comportati bene davanti a Dio, ad un certo punto hanno incominciato a disubbidire, hanno iniziato ad essere ingannati, e si erano illusi che invece stavano servendo e adorando Dio, quando invece Dio non voleva affatto questo e lo aveva già detto che non desiderava questo. Così come abbiamo visto in 1° Samuele 15:22, a Dio non interessano i sacrifici, le cose che fai per Lui o quanto ti prodighi per la sua opera, ma gli interessa l'ubbidienza quello che c'è davvero nel tuo cuore. Dio non cerca i tuoi sacrifici. E la falsa religiosità di questi due credenti è stata un'illusione della loro mente, loro erano convinti nella loro mente che stavano ubbidendo a Dio, ma in realtà era una falsa religiosità, non era vero, loro stavano semplicemente seguendo i loro piani, quello che loro pensavano fosse meglio. Così anche tu puoi fare tante cose per Dio, ma forse spinto dalla tua mente che si è illusa che queste cose fanno piacere a Dio, che lui le vuole, quando Dio invece ti ha già detto di non fare determinate cose. Quindi questi credenti si sono illusi di servire e di adorare Dio, e nel Salmo 40:6-8- **“Tu non gradisci né sacrificio né offerta; m'hai aperto gli orecchi. Tu non domandi né olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: “Ecco, io vengo! Sta scritto di**

me nel rotolo del libro. Dio mio, desidero fare la tua volontà, la tua legge è dentro il mio cuore.” Ho proclamato la tua giustizia nella grande assemblea; ecco, io non tengo chiuse le mie labbra; o Signore, tu lo sai.” Quello che Dio cerca è che noi ubbidiamo, che noi cerchiamo la sua volontà, non sacrifici, non offerte, ma il nostro cuore, la nostra totale devozione a Lui. Infine leggiamo nel Salmo 51:16-17- **“Tu infatti non desideri sacrifici, altrimenti li offrirei, né gradisci olocausto. Sacrificio gradito a Dio è uno spirito afflitto; tu, Dio, non disprezzi un cuore abbattuto e umiliato.”** Quindi Dio cerca in pratica la nostra ubbidienza, un cuore umiliato, un cuore che si rende conto che ha bisogno di Dio, e che non cerca a tutti i costi di fare qualcosa per Lui, ma cerca piuttosto di ubbidire a quello che il Signore ha detto, e a quello che ha messo nel suo cuore. Questo è l'adorazione che Dio desidera, non il sacrificio.

Ewa Princi